

## Episodio di Serrungarina, 20.06.1944

**Nome del Compilatore:** Chiara Donati con la collaborazione di Roberto Luciolì (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

### I.STORIA

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
	Serrungarina	Pesaro-Urbino	Marche

**Data iniziale:** 20 giugno 1944

**Data finale:**

**Vittime decedute:**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

#### Elenco delle vittime decedute

Domenico Serafini, n. a Serrungarina, 36 anni, paternità Bernardino, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 15/06/1947 a Macerata.

**Altre note sulle vittime:**

-

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

-

#### Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 20 giugno 1944 Domenico Serafini e il tredicenne figlio Ferruccio, mentre si recavano con il loro calesse al mulino La Sacca, furono fermati sulla via Flaminia da una pattuglia di soldati tedeschi. Uno di essi prese il cavallo con l'intenzione di sequestrarlo. A quel punto Domenico ne rivendicò la proprietà e frustò il cavallo colpendo accidentalmente alla mano anche il soldato. Immediatamente Domenico venne colpito e sebbene abbia tentato di avventarsi contro i militari e di difendersi, venne gravemente ferito alla testa. Di

fronte alla scena, il figlio andò di corsa in località Tavernelle per chiedere aiuto. Incontrò per strada i fratelli Bruno e Luigi Pedini e Vittorio Re, che accorsero velocemente sul luogo dello scontro. Quando sopraggiunsero trovarono Domenico che grondava di sangue mentre i tedeschi sembravano essersi allontanati. Allora lo fecero salire sul calesse e l'accompagnarono all'abitazione di Antonio Rossini, ma poco dopo Domenico, accompagnato da Bruno Pedini, volle uscire di casa per andarsi a lavare alla vicina fonte e mentre camminava cominciò a imprecare contro i responsabili della violenza. Sopraggiunti in motocicletta altri soldati tedeschi e sentendo le sue parole, si fermarono e uno di essi puntò la pistola contro Serafini, mentre Pedini venne fatto allontanare. Sul punto di sparargli, il militare venne stratonato da Serafini che riuscì a disarmarlo e afferrarlo per la gola, senonché un terzo tedesco lo freddò sparandogli a bruciapelo alla testa.

**Modalità dell'episodio:**

Colpi d'arma da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

Tentativo di furto di un cavallo

**Tipologia:**

Violenza per il controllo del territorio

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

Ignoti militari tedeschi

**Nomi:**

-

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

-

**Nomi:**

-

**Note sui presunti responsabili:**

-

**Estremi e Note sui procedimenti:**

-

### III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

-

**Musei e/o luoghi della memoria:**

-

**Onorificenze**

-

**Commemorazioni**

-

**Note sulla memoria**

-

### IV. STRUMENTI

**Bibliografia:**

Giuseppe Righetti, *L'uccisione di Domenico Serafini*, in «Memoria viva», 2008, n. 10, p. 29.

**Fonti archivistiche:**

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 5618.

Archivio Anpi di Pesaro, documento del comune di Saltara al comune di Pesaro in data 18 ottobre 1944.

**Sitografia e multimedia:**

-

**Altro:**

-

## V. ANNOTAZIONI

-
---

## VI. CREDITS